



Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690
www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

IL SEGRETARIO GENERALE

Roma, 7 novembre 2018

Prot. 64

Oggetto: lo studio della storia nei licei.

E' tempo di storia!

Il tema dell'esclusione della storia dall'esame di maturità, condiviso dalla Commissione "Serianni" ha fatto molto discutere, ma nessuno degli articolisti, per lo meno quelli che ci è capitato leggere, ha toccato il tema di fondo.

E' utile studiare storia?

La risposta è senza dubbio affermativa ma soltanto a certe condizioni: occorre studiare "razionalmente" direi con passione, altrimenti conoscere la data di nascita di Tizio o Caio non serve a nulla.

La storia è un fatto reale, da non ripetere meccanicamente, da studiare, interpretare, conoscere nei rivolti e risvolti.

Alla fine del secondo conflitto mondiale, l'America (Stati Uniti) che aveva politici e generali di intelligenza ed intraprendenza superiore alla media, nell'atto di "resa incondizionata" del Giappone inserì una clausola che vietava alla Nazione vinta per circa 30anni lo studio della storia nelle scuole dell'impero giapponese.

Invece, nell'atto di "resa incondizionata" all'Italia chiamato "armistizio" non solo tale clausola non c'era, ma c'era ben altro: il divieto, per l'Italia di rinviare a giudizio il personale militare o civile, che avesse avuto "intelligenza" con gli ex nemici, poi "alleati".

In poche parole l'Italia non poté processare i traditori.

E' stato un mezzo brutale per non farci conoscere la storia.

Gli italiani: ad esempio, ancora oggi non sanno che l'ing. Oreste Tezzari, scoprì il Radar nel 1936, ma l'ammiraglio Cavagnari si rifiutò di installare il dispositivo su una delle tre navi da guerra, le migliori in senso assoluto nel mondo (il Presidente americano

Roosevelt sino agli inizi del 1942 chiedeva a Mussolini di ritirarsi dal conflitto per ottenerle e combattere i giapponesi).

Né gli italiani hanno mai potuto conoscere perché, le “fortezze volanti” americane, che sorvolavano quotidianamente Gargnano e Salò, dovettero obbedire all’ordine assoluto di non sganciare bombe sulle due cittadine: si potevano seppellire il Capo del Governo italiano fascista e i suoi Ministri sotto una coltre di macerie facendo terminare la guerra, nel nostro Paese, nel dicembre 1943.

Beneficiarono del divieto di processare i traditori numerosi capi fascisti (gli stracci, come al solito, furono i soli a volare!) come l’estensore e maggiore ideatore delle leggi razziali, Ministro fascista, che nel dopoguerra divenne Presidente della Corte Costituzionale italiana, il primo in ordine temporale, e il Prefetto, Capo degli Affari riservati del Ministro dell’Interno e Capo dell’OVRA del regime, che divenne un “pezzo da 90” della struttura ministeriale nello stesso dicastero nel dopoguerra.

Lo scenario storico del nostro Paese è stato, in vero, sempre nebuloso.

L’imperatore Nerone ancora oggi è ricordato come l’incendiario di Roma ma tale sua fama fu accreditata dal Senato romano, che ne aveva avversato la intelligente riforma monetaria, poi comunque approvata a favore delle classi meno abbienti; l’istituzione del “reddito di cittadinanza” a favore di 200 mila abitanti dell’URBE, consistente, all’epoca, nella distribuzione di frumento proveniente dall’Africa del Nord.

Senato dell’Impero romano che si oppose , in un momento di crisi di Nerone, alla revisione delle imposte indirette (l’Iva di oggi) predisposta dall’imperatore a favore delle masse meno abbienti.

La Commissione Serianni, doveva chiedere al Ministro dell’Istruzione un diverso “sistema” dello studio della storia e un aumento delle ore di lezione per la importante disciplina educativa.

Essersi aggrappati alla giustificazione che pochi studenti scelgono questa tematica all’esame di maturità è solo un modo semplicistico, per chiudere la “finestra” nazionale della memoria, anche se ciò non è detto, perché i divieti stuzzicano la curiosità e l’interesse.

Si ringrazia per l’attenzione.

Arcangelo D’Ambrosio
